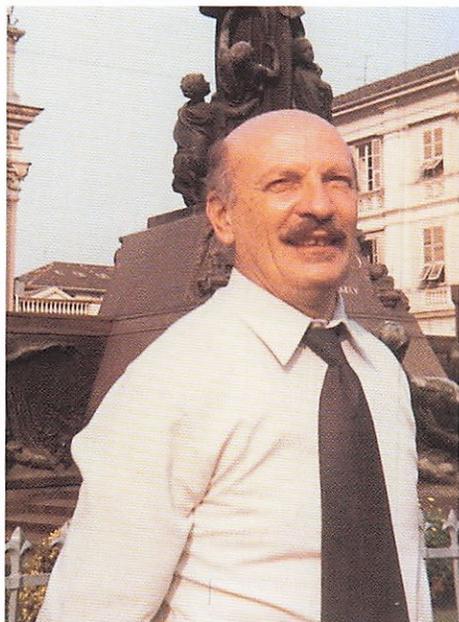


IL SALESIANO COADIUTORE ANGELO BERNABE'



Alla conclusione degli esercizi spirituali il 21 agosto 2011 con il signor Luigi lascio la casa di Triuggio per recarmi all'ospedale di Garbagnate dove da alcuni giorni è ricoverato il confratello Angelo.

La malattia è progredita, da alcune settimane lo troviamo debilitato e stanco ma ancora capace di scherzare umoristicamente sulla sua salute, la stoffa dell'attore è parte della sua personalità. Manifesta il desiderio di ritornare in comunità; è consapevole della gravità della malattia e desidera essere custodito e accompagnato nella casa salesiana di Arese che lo aveva visto tra il gruppo dei fondatori nel lontano 1955.

Si alternano giorni di ripresa e di sofferenza che preannunciano una morte imminente; in questo avvicinarsi di momenti di serenità e incoscienza è assistito da alcuni ex-allievi dell'oratorio di Milano S. Agostino.

Nei primi giorni di settembre avrà anche la fortuna di conoscere il nuovo ispettore don Claudio, passato dall'infermeria per salutare e benedire i confratelli malati e anziani.

La vigilia della natività di Maria, festa del duomo di Milano per Angelo si conclude la sua esistenza terrena e inizia la sua nascita al cielo.

Il desiderio di questi ultimi giorni diventa compimento e realtà dopo circa 8 anni di purificazione e asceti.

Angelo nasce a Milano il 31 marzo 1924 e si sentirà milanese per tutta la vita a tal punto che non cambierà mai la residenza nonostante i cambiamenti di casa.

Ragazzo, adolescente e adulto, frequenta l'oratorio salesiano della parrocchia di S. Agostino, dove ha la fortuna di incrociare la sua vita con quella dello zelante animatore che è stato il servo di Dio Attilio Giordani.

Vive quindi un'esperienza di donazione apostolica, sostenuta dalla preghiera e dal sacrificio. Per le doti di cui è fornito, viene presto coinvolto nella filodrammatica dell'oratorio, dove rivela attitudini particolari.

Il teatro è stata la sua passione. Così lo ricorda don Claudio Valnegri, direttore dell'oratorio



di Codigoro anni '60. "Mi aiutava molto nel gruppo dei piccoli (aspiranti e chierichetti) organizzando spettacoli in cui dimostrava di essere molto portato al teatro. Era sempre di carattere gioviale e accolto dai ragazzi. Con lui abbiamo preparato "una gara in montagna" con l'aiuto di alcuni adulti. Come attore riusciva benissimo.

Con il teatro è riuscito a entrare nell'ambiente giovanile".

Angelo è uno dei primi salesiani mandati a fondare l'opera del centro salesiano di Arese (1955) per animare con il teatro e le farse il notevole gruppo dei Barabiti allora presenti.

Egli ricordava con piacere le avventure capitategli in quel periodo, compresa l'accoglienza che dovette fare al cardinal Montini, con uno scherzetto scenico. Di questo ne parlò alla mamma felice di tanto onore. E la mamma lo incoraggiò dicendogli "Fal ben el stupit davanti al cardinal". La raccomandazione materna sortì uno strepitoso successo. Raccogliendo il materiale lasciato in camera nell'infermeria ispettoriale di Arese dove il signor Angelo ritornò dopo 50 anni per vivere gli ultimi tempi di vita salesiana ho trovato tantissime buste ricche di fotografie e



ricordi teatrali (Milano S. Ambrogio, Codigoro, Ferrara, Sesto OSDB, Vendrognò, Milano San Domenico Savio, Sondrio, Bologna don Bosco, Arese).

Angelo, giovane adolescente, lavora in una mensa aziendale dove incontra una ragazza che gli sembra adatta a essere la sua dolce metà.

Ne parla al suo confessore con cui ha piena confidenza e che conosce tutti i risvolti della sua anima; questi lo consiglia di fare con lui una novena di preghiera e di comunioni a d. Bosco. Al termine la conclusione del sacerdote è perentoria e chiara "d. Bosco ti vuole con sé, perché tu non sei fatto per la vita coniugale".

Angelo lascia tutto e fa domanda di essere accolto tra i salesiani. Lascia tutto: fidanzata, lavoro, famiglia ed entra nel noviziato salesiano.

Divenuto salesiano coadiutore lavora in diverse case dell'ispettoria sempre disponibile nell'aiuto e benvoluto dai ragazzi.

Arrivato a Milano in parrocchia incontra il movimento del Rinnovamento dello Spirito di cui diventa entusiasta sostenitore.



Inizia un secondo periodo ricco di spiritualità e di fecondo scambio epistolare dove l'amore per Dio e l'abbandono alla Sua misericordia affilano e rendono sempre più intensa la sua vita spirituale e vocazionale.

Dai tanti scritti ricevuti emblematica è una lettera del 2 febbraio 2001:

“Rivedi dunque la tua vita e fondila nella misericordia di Dio e guarisci le tue imperfezioni; offri a Gesù tutto te stesso come pegno e

collaborazione per il suo Progetto d'Amore (la salvezza per il mondo intero). Allora nascerà in te la gioia e la carità verso i tuoi confratelli. L'umiltà sia sempre la tua compagna e gioirai e aspirerai solo al congiungimento con il tuo creatore.

Abbi fede, speranza e carità.

Accostati ai sacramenti con il desiderio di purezza e salvezza eterna e l'amore di Dio non ti abbandonerà ma ti renderà sua eredità”.

Anna

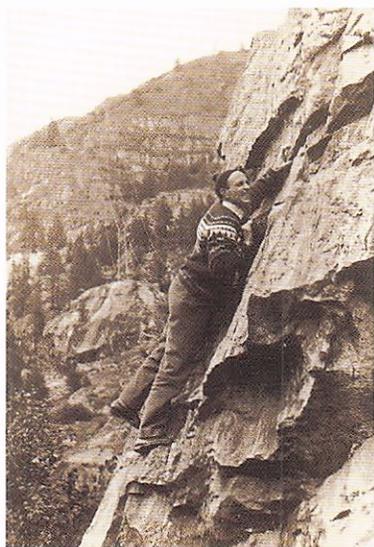
Trasferito dai superiori alla casa di Bologna don Bosco, vive con profonda tristezza la mancanza del gruppo del Rinnovamento e amare lacrime scendono dai suoi occhi per quasi tre settimane, sebbene i confratelli cerchino di consolarlo in tanti modi.

Comincia a rasserenarsi quando gli viene affidato l'incarico di recitare il S. Rosario alle 18 in chiesa. Intesse rapporti di spirituale amicizia coi partecipanti, rapporti che gli consentono di diventare animatore del gruppo in modo stabile e costruttivo. A questo lavoro spirituale va aggiunto quello della manutenzione della chiesa. Con il passare degli anni e il declino della salute, si debilita a tal punto che deve essere ricoverato nella casa d. Quadrio di Arese.

Tornato come degente, vive una vita “mistica” tutta fatta di adorazione e preghiera: è la sua ultima scalata. Le sue giornate trascorrono nell'offerta dei suoi dolori al Signore per la salvezza delle anime.

È sempre l'apostolato del sacrificio che lo assorbe e lo rende gradito al Signore che lo chiama a sé il 7/09/2011.

Angelo è sempre stato devoto della Madonna e la Madre Celeste l'ha certamente annoverato tra gli invitati alla festa del suo compleanno l'otto settembre.



Dall'omelia dell'Ispezzatore:

“Caro Angelo, nella tua lunga vita di 87 anni, dei quali ben 61 vissuti con gioia e dedizione come buon figlio di d. Bosco, ci siamo incontrati solo due volte in questi ultimi 15 giorni. Il giorno dell'inizio del mio mandato e l'altra sera quando nostra sorella morte corporale ti aveva già avvolto con il suo abbraccio misericordioso.

Tutte e due le volte abbiamo pregato insieme l'Ave Maria a lei la Mamma del cielo a cui volevi tornare presto...

Ho negli occhi e nel cuore il gesto dolce e deciso della tua mano che indica il quadro di Maria Ausiliatrice, ai piedi del letto... un gesto che raccoglie tutto il mistero della tua vita.

Caro Angelo, l'altra sera don Giorgio mi ha accompagnato nella tua camera e ho visto il tuo “Santuario” personale fatto di immagini di Gesù e Maria, i Santi e il volto di amici e fratelli vivi e defunti...

Eccoli lì ora, tutti ad accoglierti, servo buono e fedele. Sono loro che ti accompagnano per gli ultimi passi prima di arrivare dove è pace, amore, vita!

A presto caro Angelo e che anche noi possiamo averti come compagno di viaggio nel momento più bello della nostra vita. Amen”.

Il suo testamento spirituale può essere questa frase scritta all'inizio della Quaresima 2011 ed è anche l'ultima pagina del suo diario.

“SOFFRIRE NEL SILENZIO
E NEL SILENZIO AMARE
COME GESU' CROCIFISSO
E MARIA ADDOLORATA
FACENDO LA VOLONTA' DI DIO”.

Angelo Bernabè

27 dicembre 2011

Don Luigi e i confratelli di Bologna d. Bosco

Angelo Bernabè

Nato a Milano il 31/03/1924

Morto ad Arese il 7/09/2011

61 anni vissuti con gioia nella congregazione salesiana.